

# I Compositori italiani e la Libera Muratoria: spunti di ricerca e approfondimento

di Giorgio B.

[Tavola presentata durante la riunione della Loggia di Ricerca Musicale, *Santa Cecilia n.180* sul registro della GLRI, tenutasi a Roma il giorno 28 settembre 2013.]

Nel secolo che va dalla costituzione della Gran Loggia d'Inghilterra (1717) alla Restaurazione (Congresso di Vienna, 1814) ben più di una ventina di compositori italiani aderirono alla Libera Muratoria. Di questi quasi tutti vissero e operarono lontano dalla terra d'origine tanto che le loro biografie fanno spesso confusione sulla reale nazionalità di appartenenza: Parigi, Londra e Vienna, ma anche Berlino e Mosca, furono le grandi capitali europee che accolsero questi grandi artisti.

La maggior parte di loro, oltre che nella composizione, aveva sviluppato una tecnica eccezionale nella pratica strumentale del Violino, del Pianoforte, del Flauto e trovò nella Libera Muratoria dell'epoca un grande stimolo per la propria attività: pressoché contemporaneamente a Londra e a Parigi nasce in seno alla Fratellanza un progetto di promozione della Musica da Camera, vista in contrapposizione all'Opera, per i costi altissimi legata inevitabilmente al potere monarchico, e alla Musica Religiosa, appannaggio esclusivo della Chiesa. Per di più è nelle forme del duo, del trio, del quartetto e del quintetto che si trovavano espressi al meglio quei valori di bellezza e perfezione propugnati dalla Libera Muratoria, per non parlare del rapporto quasi simbiotico che si instaura all'interno di un piccolo gruppo da camera che giustamente può essere paragonato al sentimento di fratellanza che si vive all'interno della Loggia.

Il 18 febbraio 1725 i fratelli della Loggia londinese *Queen's Head* fondano la *Philomusicae et architecturae societas Apollinis* con sede in Hollis Street, dalle parti di Oxford Square. La carica di *perpetual dictator* viene assunta da Francesco Xaverio Geminiani (Lucca 1687 - Dublino 1762), violinista e compositore toscano giunto a Londra nel 1714 e primo italiano ad essere iniziato in Massoneria il 1° febbraio 1725 nella già citata Loggia *Queen's Head*. Sotto la protezione di Apollo si riunivano così i moderni costruttori di armonie che mantenevano un saldo legame con gli antichi costruttori di cattedrali. La Società proponeva concerti di Musica da Camera offrendoli nella nuova formula dell'*abbonamento* che ottenne tanta fortuna da risultare ancora oggi la principale fonte di introiti delle sale da concerto e dei teatri d'opera. Della loggia *Philomusicae* si conserva il libro dei verbali che va dalla fondazione fino al 23 marzo 1727 e un articolo apparso sulla rivista *Early Music* nel 2010 analizza nel dettaglio l'attività e le sorti di questo sodalizio<sup>1</sup>. Geminiani fu violinista assai stimato e le sue Sonate e i suoi Concerti fanno parte ancora oggi del repertorio violinistico. Nel 1732 troviamo il lucchese a Parigi dove suona in ben 16 concerti per il *Concert Spirituel*, una società di concerti nata all'interno del mondo massonico francese che promuoveva l'attività musicale nel periodo della Quaresima e delle Festività religiose quando l'*Opéra* e gli altri teatri del melodramma erano chiusi.

---

<sup>1</sup>A. Pink, "A music club for freemasons: Philomusicae et architecturae societas Apollinis, London, 1725-1727" in *Early Music*, n° 38, 2010.

Nel 1754 si esibisce al *Concert Spirituel* un altro violinista italiano, Gaetano Pugnani (Torino 1731 - Torino 1798), allievo del più famoso Giuseppe Tartini e giunto a Parigi per una *tournee* da virtuoso. I suoi rapporti con la Libera Muratoria sono certi, in quanto citato nel 1768 e nel 1771 nei registri della Loggia torinese *Saint Jean de la Mystérieuse*, fondata nel 1765 dalla Loggia savoiarda *Saint Jean des trois Mortiers* con sede a Chambéry. Dal 1767 al 1770 Pugnani si reca più volte a Londra dove entra in contatto con il più noto dei figli di Bach, Johann Christian, e con Felice Giardini (Torino 1716 - Mosca 1796) entrambi legati alla Massoneria londinese. A parte questi importanti viaggi Pugnani restò sempre legato alla città di Torino dove ricoprì dapprima la carica di Primo Violino presso la Cappella del Re e successivamente quella di Direttore Musicale nella medesima istituzione. La composizione che più di tutte dimostra il saldo legame fra Pugnani e la Libera Muratoria è senza dubbio il melologo in due parti intitolato *Werther*, creduto scomparso fino agli anni '80 del secolo scorso<sup>2</sup>, ma fortunatamente ritrovato negli archivi della *Gesellschaft der Musikfreunde* di Vienna. L'opera mette in musica due episodi tratti dal celebre romanzo del fratello Johann Wolfgang Goethe, *I dolori del giovane Werther*. La fama odierna del compositore torinese si deve però a una trascrizione che un altro grande violinista, l'austriaco Fritz Kreisler (1875-1962) fece con il celebre "Preludio e Allegro nello stile di Pugnani" per Violino e Pianoforte.

Del già citato Felice Giardini si trova il nome in qualità di candidato all'Iniziazione nel verbale datato 12 marzo 1778 della Loggia londinese *The Nine Muses*, fondata nel 1777 probabilmente ad emulazione di quella parigina *Les Neuf Soeurs* costituita l'anno precedente. Giardini fu violinista e compositore molto apprezzato nei 30 anni che passò a Londra, ma sorte ben diversa lo accolse in Russia dove morì in estrema povertà.

Proprio nella loggia *Les Neuf Soeurs* viene iniziato nel 1777 Nicolò Piccinni (Bari 1728 - Parigi 1800). Anche questa loggia, fondata nel 1776 dall'astronomo Jérôme de Lalande, aveva fra i suoi intenti la promozione della Musica da Camera e molta parte ebbe nelle vicende della Guerra d'Indipendenza Americana, annoverando fra i suoi Maestri Venerabili il ben noto Benjamin Franklin. Piccinni fu un operista famosissimo e viene ricordato nella Storia della Musica in contrapposizione a Gluck, cui si ascrive la riforma del melodramma moderno. Amatissimo dalla regina Maria Antonietta fu per anni Direttore della Compagnia Italiana presso l'*Opéra* di Parigi e giustamente viene considerato uno dei più grandi operisti italiani del Settecento.

Nella capitale francese un'altra loggia, l'*Olympique de la Parfaite Estime*, si occupava di promuovere l'attività concertistica costituendo nel 1781 la *Société Olympique*, che già nel 1786 annoverava 438 membri e addirittura un'orchestra di 52 strumentisti. E' questa istituzione che fa conoscere al pubblico francese un altro grandissimo violinista italiano, allievo di Pugnani e anch'egli piemontese, il vercellese Giovan Battista Viotti (Fontanetto Po 1755 - Londra 1824). Violinista presso la Cappella Reale di Torino, gira l'Europa seguendo il suo insegnante, ma quando questi rientra in Piemonte, Viotti decide di passare a Parigi e successivamente a Londra dove si rifugia nel periodo della Rivoluzione Francese. Nel 1783 risulta fra i membri della loggia parigina *Saint Jean d'Ecosse du Contrat Social*, fondata nel 1766; nel 1786 Viotti viene registrato nella loggia *Olympique de la Parfaite Estime*. Di Viotti si

---

<sup>2</sup> A. Basso, "Musicisti massoni in Piemonte nell'età napoleonica", in *Libertà e modernizzazione. Massoni in Italia nell'età napoleonica*, Roma 1996

ricordano soprattutto i 29 Concerti per Violino e Orchestra, in cui dimostra una sapiente gestione delle capacità timbriche dei vari strumenti oltre che del virtuosismo e del lirismo dello strumento solista. A Londra s'intensifica il suo rapporto con il mondo della Libera Muratoria fino a fondare nel 1813, insieme a un altro musicista e massone italiano, Muzio Clementi, la *London Philharmonic Society*. Si tratta anche in questo caso di una società di promozione musicale, dotata di un'orchestra e destinata a diventare una delle principali istituzioni culturali del Regno Unito sotto il nuovo nome di *Royal Philharmonic Society*. Il primo concerto organizzato da questa società si tenne l'8 marzo 1813 con Muzio Clementi al pianoforte e Nicolas Mori al violino: furono eseguite musiche di Haydn e Beethoven. Nel tempo hanno collaborato con la *Royal Philharmonic Society* compositori e direttori d'orchestra di altissimo profilo quali Beethoven, Mendelssohn, Spohr, Wagner, Berlioz, Tchaikovsky fino ai contemporanei Solti, Abbado e Barenboim.

Muzio Clementi (Roma 1752 - Evesham 1832) lascia l'Italia giovanissimo nel 1766 quando viene portato nel Dorset da un ricco uomo inglese, sir Peter Beckford che gli assicura gli studi chiedendogli in cambio di allietare alle tastiere le sue serate mondane. Libero dall'impegno con Beckford va a Londra nel 1774 dove vede crescere di anno in anno la sua fama grazie alla pubblicazione di numerose Sonate per Pianoforte, ancora oggi passaggio obbligato degli studi pianistici. Del 1781 è il celebre episodio che vede contrapposto Clementi a Mozart in un "duello" musicale indetto alla corte di Vienna dall'Imperatore Giuseppe II. Ben noto è anche il giudizio che Mozart riservò al pianista romano in una lettera pubblicata postuma, in cui descrive lo stile di Clementi eccessivamente tecnico e lo bolla come un virtuoso degli arpeggi! In realtà Mozart dovette nutrire una qualche ammirazione per il romano se nell'Ouverture del Flauto Magico - guarda caso l'opera massonica per eccellenza - cita esplicitamente un tema della Sonata op. 24 n° 2 in Si bemolle di Clementi.

Nel 1785 arriva a Parigi l'ennesimo musicista italiano, questa volta fiorentino, Luigi Cherubini (Firenze 1760 - Parigi 1842). Divenuto ben presto coinquilino di Viotti viene da questo promosso nei principali circoli musicali della città. Nel 1786 Viotti commissiona a Cherubini la cantata *L'Alliance de la Musique à la Maçonnerie. Cantate. Amphion, élevant les Murs de Thèbes au son de la lyre* che doveva essere prodotta nel programma della loggia *Olympique*. In realtà per problemi non ancora accertati la prima assoluta dell' *Amphion* è stata solo il 9 settembre 2012 in occasione della Sagra Musicale Umbra di Perugia. Ci sono due ipotesi su perché venne accantonata: secondo una, la partitura era troppo complessa per il modesto complesso strumentale della loggia; secondo altri, la cantata prevede un coro con voci femminili e la massoneria francese dell'epoca non ammetteva donne. *Amphion*, tratta dalla mitologia greca, è una cantata gioiosa sul valore della musica; anticipa, per molti aspetti, l'opera *Démophon*, sempre di Cherubini, rappresentata con successo una ventina di anni fa a Roma. Richiede un tenore lirico che sappia, in certi momenti, "spingere", un'orchestra molto abile nei fiati e negli ottoni, e un coro piccolo ma tale da sembrare vastissimo. Nel 1789 ritroviamo il nome di Cherubini fra i compositori promossi dalla *Société Olympique* che mette nel suo cartellone la cantata *Circé*, probabilmente anche stavolta grazie all'intercessione di Viotti.

Parigi è meta nel 1803 dell'operista marchigiano Gaspare Spontini (Maiolati 1774 - Maiolati 1851). Molto stimato anche in qualità di direttore d'orchestra Spontini trova grande consenso presso Napoleone e soprattutto presso l'imperatrice Josephine. Nei primi dieci anni di vita della già citata *London Philharmonic Society* la musica di Spontini non manca una sola volta. Dal

1820 al 1841 è a Berlino con l'incarico di *Primo Maestro di Cappella* alla corte di Federico Guglielmo III di Prussia. Di questi anni è una fitta corrispondenza fra l'operista marchigiano, la moglie Céleste Erard e Constanze Mozart, già vedova in seconde nozze di Nissen il primo biografo del salisburghese. Anziano rientra nel paese d'origine nel 1850 dove muore l'anno seguente lasciando tutti i suoi averi alla Casa di riposo per Anziani, la Casa delle Fanciulle, il Monte di Pietà per i poveri di Jesi e Maiolati.

Se dei musicisti fin qui trattati è accertata da documenti ufficiali o da indizi certi l'adesione alla Libera Muratoria, più complesso è il caso del compositore ufficiale della corte asburgica dal 1774 al 1824: Antonio Salieri (Legnago 1750 - Vienna 1825). La filmografia ha fatto passare ormai Salieri per il grande avversario di Mozart, proponendo anche una sua possibile compromissione nell'assassino del giovane estroso compositore. In realtà su volere dell'imperatore Giuseppe II i due lavorarono spalla a spalla in numerose occasioni e non ci sarebbe da meravigliarsi se avessero anche condiviso ideali più profondi. Salieri lavorò ininterrottamente per 50 anni al servizio degli Asburgo e seguì sempre con zelo la volontà politica dell'imperatore filo-massonico Giuseppe II. Non abbiamo la certezza che il compositore veneto sia stato iniziato, di sicuro conosceva bene le argomentazioni e i progetti dei pensatori massonici del suo tempo. Un episodio fra i tanti appare illuminante: nel 1786 Salieri si reca a Parigi su ordine dell'imperatore dove inizia a collaborare con il letterato massone Beaumerchais; ne esce un'opera dal titolo *Tarare* in cui viene promossa la cancellazione della naturale disuguaglianza fra gli individui e la possibilità, anche per un popolano, di diventare monarca.

I timori prodotti in tutta Europa dalla Rivoluzione Francese spingono diversi Stati a mettere al bando le organizzazioni segrete e, fra queste, anche la Libera Muratoria. Negli Stati italiani ricompaiono le logge dopo circa 20 anni grazie alla presenza dei soldati napoleonici. Dapprima si costituiscono le cosiddette logge castrensi, legate cioè ai manipoli militari di stanziamento in una o nell'altra città, successivamente nascono vere e proprie logge e, di fatto, anche il Grande Oriente d'Italia, la cui costituzione ufficiale sarebbe avvenuta nel 1805. Il 27 dicembre del 1808, nella fase di organizzazione generale della nuova istituzione viene ufficialmente formalizzato il legame fra il Grande Oriente di Francia e il Grande Oriente d'Italia in una riunione che si tenne a Milano in cui il fratello Niccolò Paganini (Genova 1782 - Nizza 1840) diresse la "colonna d'armonia" con un suo inno massonico su testo di F. Lancetti, di cui, sfortunatamente, non ci è giunto lo spartito musicale. L'estro e il virtuosismo violinistico di Paganini sono ancora oggi considerati eccezionali e molte delle sue composizioni per Violino possono essere eseguite solo da pochi per l'arditissima difficoltà tecnica. Il suo nome viene comunemente legato ad un improbabile "patto col diavolo", accusa che non gli permise di essere sepolto in terra consacrata quando lo colse la morte a Nizza dopo una lunga malattia alla gola. Il figlio Achille, avuto in maniera illegittima dalla cantante comasca Antonia Bianchi, ha conservato con passione le opere e la memoria del grande violinista. La forza d'animo che contraddistinse Paganini negli ultimi anni della sua vita, vittima di una incurabile laringite tubercolare, è senza dubbio un argomento ancora tutto da studiare per comprendere fino a che punto la Massoneria influì nella sua esistenza terrena.

Concludono questo lavoro due coppie di compositori, la cui fama è e resterà indissolubilmente legata: Verdi e Boito, Puccini e Alfano.

Nonostante uno stuolo pressoché infinito di studi, dell'affiliazione massonica di Giuseppe Verdi (Roncole di Busseto 1813 - Milano 1901) si sa ancora poco o niente. Di recente è però uscito un piccolo saggio molto significativo che va ad analizzare un episodio musicale dell'ultima parte del *Falstaff*<sup>3</sup>. Il protagonista, un uomo vecchio, pelato e panciuto che aveva tentato di abbordare due gentili signore, viene da queste tratto in un tranello per punirne l'inopportuno comportamento: invitato a mezzanotte a presentarsi nel bosco per un possibile incontro amoroso trova ben altra accoglienza da parte di invitati travestiti da spiriti silvani. Il prof. Tessadrelli propone una lettura profonda delle 13 battute musicali nelle quali si sviluppa l'episodio del suono delle campane di mezzanotte: si evidenzia dapprima una stretta somiglianza con l'introduzione del cosiddetto "Quartetto delle dissonanze" che Mozart compose in occasione dell'iniziazione dell'amico Haydn, in secondo luogo lo svolgimento dei rintocchi su 13 anziché su 12 battute viene letto come un superamento del momento faticoso: "i dodici rintocchi annunciano un passaggio iniziatico che simbolicamente ci parla del sacrificio che di continuo è operato dalle forze della vita e della morte".

Librettista del *Falstaff*, come di moltissime altre opere, e compositore lui stesso, fu Arrigo Boito (Padova 1842 - Milano 1918). Dalla critica letteraria è considerato un autore molto discutibile e si alternano differenti opinioni sulla sua opera. Il 13 settembre 1863 è lo stesso Boito, dalle pagine del periodico milanese "Perseveranze", a dare pubblico annuncio del suo passaggio al grado di Compagno di Mestiere. Sebbene nella sua opera *Re Orso* tenga a precisare "Né savio motto, né aforisma dotto, né sermo o perno di mondo eterno niuno cerchi da me", tutta la produzione boitiana è intrisa del pensiero massonico oltre che alchemico e gnostico: Simon Mago, l'Ouroboros, il Demiurgo, Lucifero, le Sefiroth sono solo alcuni dei temi che compaiono a più riprese nei suoi racconti, nei suoi libretti e, non da ultimo, nella sua produzione musicale. I suoi primi biografi legarono l'appartenenza massonica unicamente alle cospirazioni anti austriache degli anni 1850/60 e alle società segrete all'epoca ispirate alla Massoneria. Recentemente l'Associazione "Amici di Arrigo Boito" sta cercando di promuovere e rivalutare l'immagine di questo grande uomo di cultura, ma mi ha molto sorpreso l'atteggiamento stizzoso a fronte della mia proposta di collaborazione per un futuro studio approfondito sui reali rapporti fra Boito e la Massoneria: non resta che indagare!

In Cina, ossia in Oriente, è ambientata l'ultima opera di Giacomo Puccini (Lucca 1858 - Bruxelles 1924): *Turandot*, la bella figlia dell'imperatore, diventerà sposa solo del principe che riuscirà a risolvere tre difficili enigmi da lei proposti. Chi fallirà sarà condannato a morte. Nell'opera tutto può essere visto come un vero e proprio percorso iniziatico quasi alla pari del Flauto Magico di Mozart. Calaf, il pretendente, deve passare una serie di prove e solo grazie all'ingiusta morte della bella schiava Liù raggiunge Turandot che, sul finale, quasi si trasfigura mutando i caratteri malefici in amoroze sembianze. La terribile malattia che colpì Puccini non gli permise di completare l'opera che venne portata a termine dal napoletano Franco Alfano (Napoli 1876 - Sanremo 1954). Certa è l'adesione di quest'ultimo ad una loggia napoletana del Grande Oriente d'Italia così come il fatto che raggiunse il 33° grado del Rito Scozzese Antico ed Accettato. Etichettato dalla critica come compositore "verista" per talune sue opere

---

<sup>3</sup> L. Tessadrelli, "I dodici rintocchi della mezzanotte nel Falstaff di Giuseppe Verdi", in "Sarà un progresso"... tornando a Verdi, a cura di Teresa Camellini, 2010

giovanili che ebbero grande successo, Alfano sviluppò col tempo il suo linguaggio e i lavori più recenti attendono ancora di essere studiati e considerati nel loro giusto contesto.

Molti altri musicisti italiani avrebbero potuto essere inseriti in questo lavoro, ma non è stato ritenuto necessario farlo o perché poco più che dilettanti, o perché poco si sa e probabilmente ormai è difficile sapere della loro vita e dei contatti con la Massoneria.

Nel 2012 è uscito un pregevole CD<sup>4</sup> in cui vengono presentate opere di Spontini, Berlioz, Puccini e Sibelius accostandole a quelle di compositori contemporanei, evidentemente vicini alla Massoneria. Si tratta senza dubbio di un esperimento ben riuscito che accosta musiche di generi, epoche e stili diversi e che va a dimostrare fino a che punto i valori del nostro Ordine riescano a far convergere fratelli lontani nello spazio e nel tempo verso il comune obiettivo della Pura Bellezza.

---

<sup>4</sup> Misterio - Ritual music for an uncertain age, Brilliant Classic, 2012